

Muore d'inedia nella sua casa La madre e la sorella arrestate dicono: «Non voleva mangiare»

Nostro servizio
CHIÒGGIA — È morto di inedia all'ospedale di Chioggia. Tre giorni fa lo avevano trovato in casa, rannicchiato su se stesso, sporco, con tutto il corpo piagato, a causa di una lunga immobilità. Si chiamava Tiziano Zennaro, aveva 26 anni. Non viveva solo: con lui c'erano la madre, Angela Scarpa, di 53 anni, e la sorella Morena, ricamatrice presso un laboratorio di Mestre, ventunenne. Sono state arrestate con una grave imputazione: omicidio colposo. Dovevano aiutarlo, non l'hanno fatto. Perché? E perché nessuno intervenne prima? Nessuno sapeva? Questa storia è stata scoperta pochi giorni fa. Un tecnico che installa le bombole di gas, entrato in quella casa disgraziata, aveva visto Tiziano rannicchiato sul letto, ma non aveva raccontato tutto al medico di guardia dell'ospedale. Medico e due infermieri, giunti in via Arrigo 256, a Sottomarina, si erano trovati di fronte a quel giovane totalmente assente, con la barba lunga, coperto di piaghe ovunque, con una malpensa pesa a trenta chili. Lo avevano trasportato subito all'ospedale, ma non era più possibile strapparli alla morte.

Solo dopo si è potuto sapere: Tiziano viveva ormai da più di due mesi immobile su quel divano, sempre nella stessa posizione; si nutriva

Franco Lusciano

Italia e Svizzera, polemica aperta sui servizi segreti

ROMA — Credo che la Svizzera sia il Paese meno indicato per dare lezioni di stile all'Italia: così il compagno Antonio Bellocchio, della commissione P2, ha commentato la clamorosa nota diplomatica con la quale la Svizzera ha protestato l'altro ieri per le «ripetute violazioni della sovranità svizzera commesse da parte di funzionari e magistrati italiani». Il compagno Bellocchio ha aggiunto che «la Svizzera è debitrice nei confronti del nostro Paese almeno in due episodi: quello relativo alla risposta sulle richieste di rogatoria per il "conto protezione", inviata all'autorità giudiziaria, che attende quasi da due anni, e quello relativo alla fuga di Gelli. Questo attivismo svizzero — continua Bellocchio — fa il pari con un certo attivismo in atto anche nel nostro paese. Non mi sfugge, infatti, che tra breve occorrerà rinnovare i vertici dei servizi segreti e quelli della magistratura romana. La nota di protesta del governo svizzero ha provocato ieri anche altre reazioni negli ambienti politici italiani. Il socialista Andò ha affermato che «ci siamo preoccupati in tempi non sospetti di chiarire meglio alcuni passaggi oscuri di vicende gestite dai nostri servizi all'estero, ma "preparate" in modo poco trasparente», «vicende nelle quali l'attivismo dei nostri servizi fuori dal territorio nazionale non era giustificato da una ben chiara tutela degli interessi italiani».

Al ricalco Teodorini pare invece che «gli svizzeri abbiano ragione» anche se «in Svizzera si nascondono molti segreti, soprattutto in quanto all'aspetto finanziario dei poteri occulti». Infine, il presidente del Consiglio Craxi ha annunciato di aver chiesto alla Svizzera ogni possibile approfondimento, per poter «vagliare la risposta che il governo italiano dovrà dare. Dello stesso tenore», «voci» che escono dalla Farnesina: il ministro degli esteri, si dice, prenderà contatto per valutare e verificare fatti e circostanze.



Pozzuoli, Natale in tendopoli

POZZUOLI — Chi ricorda l'esodo imposto alla gente di Pozzuoli dalle scosse sismiche? In questi mesi le tendopoli non sono scomparse. Sotto Natale il clima non è dei più rigidi, ma non mancano i disagi. Ecco un fuoco all'aperto, per scaldarsi.

Dopo l'intervento di Pertini forse oggi la Morante cambia clinica

ROMA — Ancora qualche rinvio, forse, nel trasferimento, previsto per oggi, di Elsa Morante da Villa Margherita alla clinica San Vincenzo, sulla Portuense, convenzionata con l'ospedale S. Camillo. Secondo i medici che l'hanno in cura l'equilibrio fisico della scrittrice è soddisfacente, ma la lucidità mentale non è tale da consentirle di affrontare problemi come quello del trasferimento in un'altra casa di cura. «Si tratta di valutare i tempi tecnici necessari — ha detto il professor Cantera che segue la paziente —; la decisione, comunque, spetta ai familiari e, in particolare, ad Alberto Moravia». La sorella della scrittrice, Maria, ha dichiarato che la Morante è ancora all'oscuro di tutto. Mentre alla S. Vincenzo è tutto pronto per accogliere la scrittrice, che l'altro ieri ha ricevuto la visita del presidente Pertini, il direttore della clinica Villa Margherita, professor Giacobini, ha dichiarato che Elsa Morante, fino a ora, ha pagato regolarmente e «se non fosse più in grado di far fronte alle spese» nessuno la metterebbe alla porta. Il professor Giacobini ha anche precisato che l'intervento chirurgico e la prima degenza furono pagati dalla casa editrice Einaudi. Successivamente, dal 25 maggio, per 20 giorni, la reita è stata pagata dalla Cassa autonoma dei giornalisti (Casagi), poi Elsa Morante ha avuto un trattamento di favore spendendo 10 mila lire al giorno per una stanza singola e per l'assistenza sanitaria. Ciò che preoccupa i parenti e sanitari è il fatto che nelle sue condizioni — anche se migliorate rispetto al momento del ricovero in clinica — è l'impatto con l'ambiente e le persone, completamente nuovi, a cui la scrittrice si deve abituare.



L'estremo addio ai marinai morti di tutta Spezia e di Sandro Pertini

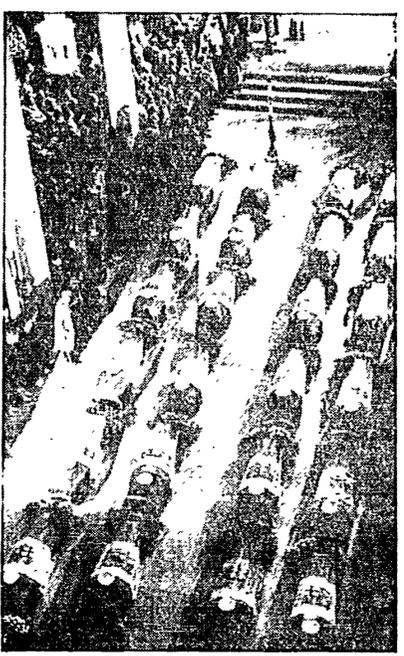
Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali delle vittime del tragico incidente sull'autostrada - L'abbraccio del capo dello Stato a decine di parenti - Chiusi per lutto gli istituti superiori

DAI NOSTRI INVIATI
LA SPEZIA — Ora il viaggio è finito. La tragedia dei trentaquattro marinai morti su quel pulman maledetto precipitato dal viadotto dell'autostrada è arrivata all'epilogo in una mattinata grigia, sotto il cielo denso di pioggia. Quanta gente c'è ad attendere il corteo funebre? Difficile fare una stima precisa: piazza Bevrini, lo sfarzo antistante la «Cattedrale» di Santa Maria, è zeppa di gente fin dal mattino presto così come le vie e le piazzette intorno. In molti sono saliti sulle impalcature erette davanti ad un palazzo, altri ancora sono affacciati a tutte le finestre che danno sulla piazza. In strada è quasi impossibile passare: corone di fiori, folla e bandiere quasi impediscono l'arrivo dei carri partiti dalle camere ardenti allestite alla camera Duca degli Abruzzi. Sono quattordici camion militari che trasportano, a due a due, le ventotto bare di quei poveri giovani morti in modo così atroce e assurdo: solo ventotto perché i familiari degli altri sei hanno scelto i funerali in forma privata.

Poco dopo le 10 i feretri entrano in chiesa portati a spalla dai marinai del deposito «Marinai» di Aulla e vengono allineati sul pavimento della grande chiesa. Tutto intorno i genitori, i fratelli, le fidanzate che non smettono neppure per un attimo un pianto già lungo, cominciato domenica scorsa alla notizia della sciagura. Per tutta la notte hanno vegliato le povere salme gridando dolore e rabbia contro un'ingiustizia difficile da accettare: è davvero assurdo morire a vent'anni.

Dietro i familiari delle vittime c'è una folla muta e commossa che assiste a quel pietoso corteo: ci sono tanti giovani marinai provenienti un po' da tutti i centri dello Spezzino, ci sono le rappresentanze di tutte le armi, dei vigili del fuoco, dei dipendenti comunali, del consiglio di fabbrica dell'Arsenale spezzino e i rappresentanti delle confederazioni sindacali, una delegazione della Juventus (Zoff, Morini e il vice presidente Aldo Giordanetti), dell'Inter e dello Spezia Calcio; le diverse associazioni combattentistiche; un pacchetto d'onore degli incursori del Varignano. Un insieme di colori e di bandiere: migliaia e migliaia di persone che pregano e aspettano. Migliaia e migliaia di facce tese, in lacrime. Impressionante la partecipazione dei giovani: negli istituti superiori le lezioni sono state sospese per consentire agli studenti di partecipare alle esequie.

Alle 11 in punto Sandro Pertini entra in chiesa. Il presidente, accompagnato dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini e dal capo di stato maggiore della Marina ammiraglio Monassi, sfilava in mezzo alle bare visibilmente commosso. Un inflessibile servizio d'ordine impedisce a chiunque di avvicinarsi. Soltanto alla fine il capo dello Stato si sofferma ad abbracciare uno per uno i familiari delle vittime. Poco prima di lui erano arrivate numerose altre autorità: il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Lamberto Bartolucci, il senatore Aldo Giacchi in rappresentanza del Senato, il senatore Zoppi per la Camera, altri parlamentari e sottosegretari e poi il presidente della Regione Magnani, il sindaco di La Spezia Sandro Bertagna con il suo vice Montefiori, i presidenti delle Province di Genova e La Spezia; sinda-



LA SPEZIA — Le bare dei marinai periti nel tragico incidente presso Nervi. In alto, il dolore dei familiari

Il «Piccolo» a Monti? Interrogazione del PCI

ROMA — In relazione alle notizie circolate in questi giorni circa i propositi di Monti di acquisire la proprietà del «Piccolo» di Trieste i deputati comunisti Bernardi e Cuffaro hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio. Tenuto conto che la testata appartiene al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, e che altre recenti notizie segnalavano l'interessamento dello stesso finanziere all'acquisizione del quotidiano milanese, i due parlamentari chiedono se non sia in corso una qualche manovra tendente all'appropriazione da parte dello stesso Monti di un numero di testate giornalistiche tale da configurare il disegno di una nuova concentrazione editoriale e di monopolio dell'informazione; se il garante della legge per l'editoria è posto nelle condizioni di assolvere il suo compito di controllare e fare rispettare le norme relative alla trasparenza, anche per i trasferimenti di azioni o i passaggi di proprietà; se infine il cavalier Monti le cui vicende finanziarie sono ben note, è in grado di prospettare e portare a termine le operazioni annunciate.

A Roma una linea (864.864) per l'aiuto ai tossicodipendenti

Il dramma della droga al telefono ora dopo ora

L'iniziativa è stata promossa da un gruppo di ragazzi di una comunità terapeutica - In pochi giorni sono arrivate centinaia e centinaia di chiamate - Le testimonianze

ROMA — Il numero è semplice, di quelli che si mandano a memoria: 864.864. Zerosei per chi chiama da fuori Roma, direbbero alla Rai. E di telefonate da fuori, in effetti, ne arrivano tante, tantissime soprattutto da Napoli. Molte chiamate per chiedere un consiglio, un'informazione, un indirizzo. Tema unico: la tossicodipendenza.

Molte chiamate anche per sentire una voce amica dall'altra parte del filo. E infatti quel numero di telefono, sotto lo sciquattro non disdegna affatto di definirsi «telefono amico»: non gliene importa granché del pizzico di diffidenza che questo può suscitare. Hanno ragione. Varrebbe la pena di raccontare, oltre a quella di chi telefona, la storia di questi dodici ragazzi che, a rotazione, coprono un turno di ventiquattro ore.

Tutti vengono da una piccola comunità terapeutica alle porte della città, tirata su a forza di braccia e di volontà come dicono con un po' di fierezza. Sette psicologi al loro fianco che lavorano per loro e con loro completamente gratis, una piccola attività di allevamento di bestiame, un aiuto minimo, all'inizio, da parte della Provincia. Adesso dopo un anno di fatiche, di freddo, di soggiorno in roulotte, molti si considerano «fuori».

Il loro telefono-amico, che tra l'altro ha riscosso un successo clamoroso, vuole avere anche questo significato di ritorno alla vita normale. «Finalmente sono io che posso dare qualcosa a qualcuno», dice Sergio, 24 anni «anche se ammetto che questa esperienza mi sta dando moltissimo». Sergio ha alle spalle cinque anni di carcere per cancellarli, e cancellare una storia pesante di droga, è stato un mese in ospedale per farsi strappare di dosso i «segni» tangibili di quella storia; e ora i suoi tatuaggi non ci sono più. Adesso, lui e i suoi compagni sono più, appesi ad un telefono anche per dieci ore di fila. Sei apparati che, i locali messi a disposizione da una Usl. Ci sono telefonate che durano solo pochi secondi: secondi di lunghissimi silenzi.

Molti, moltissimi, dopo aver fatto il numero, non trovano il coraggio di parlare; altri chiamano durano ore intere. Ragazzi nei guai, genitori disperati, amici in difficoltà. Molti richiamano una seconda, una terza, anche una

quarta o una decima volta: per ringraziare di una informazione che è stata preziosa, per ascoltare. Moltissime le ragazze. Questa è la cronaca di alcune ore passate al «telefono-amico», una cronaca — solo una coincidenza? — interamente al femminile.

ANGELA — Pronto... Telefono per parlare con qualcuno, chiamo da Brescia. Ho 20 anni, mi faccio da sei. Sono stata un anno senza farmi. Come? No, non posso parlare più forte. I miei dormono, non posso gridare. Non lo so perché ho ricominciato. Così... Non c'entra un motivo preciso. Ma ora ce l'ho sempre in testa, è un chiodo fisso, non penso ad altro. Come faccio? Certo che voglio smettere. Te l'ho detto, l'ho già detto. Ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).

La voce di Angela è dolcissima, lontana, appena sussurrata. È singolare e straziante questa conversazione in cui confondono e si intrecciano con parole grandi come «volontà», «dignità», «forza» (Signora, mi rassicorando niente, ma anche quando ho smesso di continuare a stordirmi, a non voler pensare. Sì, hai ragione: non basta non farsi d'eroina se poi una continua a sballare. Io ora non mi «sento» più, non sono io... Non so come dire...).